

BATTAGLIA INFINITA IN VALSUSA

Raffiche di denunce contro il popolo No Tav

*La Digos annuncia 21 indagati per gli scontri
Sono 25 i fascicoli d'inchiesta aperti in procura*

SIMONA LORENZETTI

Sul tavolo del sostituto procuratore Giuseppe Ferrando di fascicolo ce ne sono ben 25. Fascicoli d'inchiesta e riguardano tutti i No Tav e le decine di episodi di disturbo e violenza che si sono succeduti dal maggio del 2011 ad oggi, da quando è iniziata la protesta No Tav in concomitanza con il primo tentativo di avviare il cantiere del tunnel geognostico alla Maddalena. Difficile fare una stima esatta del numero delle persone iscritte sul registro degli indagati fino ad oggi: siamo nell'ordine di circa un centinaio di nomi, molti dei quali si ripetono fascicolo dopo fascicolo per aver preso parte a più iniziative di proteste. L'ultima ondata di denunce è stata resa nota ieri dagli uomini della Digos che ha denunciato ventuno persone per gli scontri in Val di Susa. Per la maggior parte si tratta di persone al di sotto dei trent'anni che risultano gravitare nei movimenti più radicali dell'antagonismo

lunga gittata, biglie, sofisticate maschere antigas e occhiali utilizzati al mare o in piscina, scudi rudimentali, roncole e martelli. Oggetti in gran parte ritrovati nel corso delle quotidiane bonifiche che vengono compiute nelle aree limitrofe al cantiere della Torino-Lione. Le proteste, intanto, non si fermano. Dopo le tensioni dei giorni scorsi, situazione sostanzialmente tranquilla nelle ultime ore al cantiere della Maddalena di Chiomonte. Ma la scorsa notte circa 200 manifestanti No Tav si sono avvicinati al cantiere e hanno cominciato a battere a lungo sui cancelli posti a protezione del sito. Non solo hanno inveito per alcune ore con pesanti ingiurie contro le forze dell'ordine.

MATERIALE SEQUESTRATO

Nel lungo elenco ci sono chiodi, bulloni, spranghe, fionde e anche ordigni esplosivi artigianali

di matrice anarco-insurrezionalista e dell'autonomia. Sono in corso le procedure per emettere fogli di via obbligatori nei confronti di quegli attivisti violenti che arrivano dalle altre province italiane. Le denunce sono giunte al termine di una prima parte d'indagine sui tentativi di sfondamento del cantiere il 27 giugno scorso, agli scontri del 3 luglio quando rimasero ferite circa 200 persone tra le forze dell'ordine e a quelli verificatisi domenica scorsa quando sono rimasti feriti 5 carabinieri. All'esame degli inquirenti anche il materiale raccolto durante i presidi improvvisati, spesso organizzati nelle ore serali, e le estemporanee iniziative di protesta promosse da manifestanti No Tav e dell'antagonismo, non solo locale, e le isolate azioni di danneggiamento, compiute ai danni della cancellata a difesa del cantiere nei pressi della centrale idroelettrica di Chiomonte. Nel corso delle attività di bonifica compiute dalle forze dell'ordine è stato sequestrato materiale utilizzato negli attacchi ai danni delle forze dell'ordine. Nel lungo elenco ci sono chiodi, bulloni, petardi, fromboli, cioè fionde speciali che consentono lanci a



INIZIO DELLA PROTESTA Da maggio a oggi i fascicoli aperti dalla procura sono 25